

BOBO COMPIE 30 ANNI

Bucchi



Altan



→ SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

Sergio invece... Era molto curioso. Dice che non ti fai mai vivo con lui. Gli ho raccontato che la tua Bruna sta bene e assomiglia proprio alla sua. Che i tuoi Ilaria e Michele sono molto cambiati, e non li riconoscebbe. Anche loro fanno fatica a riconoscersi nei suoi. Il tuo Michele è alto e magro, ha la barba, è innamorato di Dana, colora con maestria le vostre figure al computer, suona, e soprattutto ha una bambina che si chiama Sofia e ride quando vede chiunque, e specialmente il nonno. Ilaria è grande e ormai benevola verso i genitori, ristrutturata la casa sua e di Darío - con l'accento sulla i - e va più spesso in Argentina che a Scandicci, ed è alle prese col futuro. Bobo era commosso: trent'anni sono tanti, ha detto. Si vedeva che dopotutto ti è affezionato. Mi ha chiesto se era vero quello che aveva sentito dire - ho capito che gliel'aveva riferito il compagno Molotov - che ti eri candidato in Sinistra e Libertà per aiutare il Partito Democratico. Gli ho detto che l'avevo sentito anch'io. Ha scosso la testa: lui pensa che tu sia un po' matto. Però gli ho raccontato che durante la campagna elettorale eri andato a seguire il Giro d'Italia, e dopo il Giro di Francia, e che una notte dell'estate che sta finendo avevi ballato con Bruna sull'aia della mia casa, coi Têtes de Bois che suonavano. E lui

ha mormorato con tenerezza: «Papa...». Gli ho regalato un manifesto di latta, di una trentina di anni fa, roba di artigianato serio, è in bianco e nero salvo una bandiera rossa, c'è un operaio che cammina con un attrezzo da lavoro in mano, un pappagallo, dev'essere un metalmeccanico, e intanto un lungo braccio in giacca e camicia con polsino s'infila nella tasca posteriore della tuta e gli sfilava la busta paga, e una scritta dice: TASSATE I PROFITTI NON I SALARI. È stato contento. Ti saluta.

Adriano

Moni Ovdia

In questi anni sei stato un compagno di strada ideale. Con i tuoi smarrimenti, le tue contraddizioni, le tue esili speranze hai incarnato la nostra fragilità, quella dei nostri ideali, le illusioni, le delusioni e persino la malasorte che ci siamo tirati

addosso.

Senza cadere nella meschinità dell'apostasia, nè nella vile scorciatoia del cinismo.

Grazie! il mio augurio te lo faccio in hiddish:

«Biz hidert in tsvantsig».

E siccome non lo capisci, te lo traduco:

«Campa fino a centovent'anni, almeno!»

Tuo Moni

Giannelli

